

SPORT

LECCE	0
INTER	3

LECCE: Terraneo 6, Migliano 6, Baroni 6.5; Enzo 6, Benedetti 6, Nobili 6, Vanoli 6, Barbas 5.5, Pasculli 6, Conte 6 (71 Moriero n.p.), Vincze 6 (12), Negretti, 13, Garza, 14, Lucari, 15, Levantoni.

INTER: Zenga 7, Bergomi 7, Brehme 8, Baroni 7, Ferri 7, Mandorlini 7, Bianchi 7.5, Fanna n.p., Bertè 7.5, Diaz 7.5, Marthius 6.5, Serena 6 (12), Malgioglio, 13, Galvani, 14, Verdelli, 15, Rivolta.

ARBITRO: Longhi di Roma 7

RETI: al 70' Diaz, al 78' Brehme, al 82' Bertè

NOTE: angoli 5 a 1 per il Lecce Giornata di sole, spettatori paganti 36 597, più 5 100 abbonati per un incasso di botteghino di 869 225 000, più la quota abbonati di 172 272 980 per un totale di 1 041 497 980 che diventa nuovo record dello stadio lecchese. Ammonito al 85' Enzo per gioco scorretto



Nicola Bertè

MILAN	0
SAMPDORIA	0

MILAN: Galli n.p., Tassotti 6, Maldini 5.5, Rijkaard 7, Costacurta 6.5, Baresi 8, Donadoni 5.5, Colombo 6 (46 Ancelotti 6), Van Basten 6, Gullit 6.5, Virdis n.p., Evans 5.5 (12 Pinato, 13 Mussi, 16 Mannari)

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6, Carboni 6, Pari 6, Werchowod 6.5, Pellegrini 6.5, Victor 7, Cerezo 6.5, Viali 5, Mancini 4, Dossena 5 (12 Biazioni 13 Lanna, 14 Bonomi 15 Salasano, 16 Fredella)

ARBITRO: Lo Bello 5

NOTE: angoli 5 a 1 per il Milan Giornata fredda ma con il sole, prato in buone condizioni Ammoniti Mancini e Werchowod Hanno assistito alla gara 72 839 paganti con un incasso di 149,243.000,77



Emiliano Mondonico

ATALANTA	1
COMO	1

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6, Pasciullo 7, Fortunato 7, Vartova 7 (37' Barcella 6), Prognà 5, Stromberg 6, Pritz 6, Seriohi 6, De Patre 6 (85' Esposito av.), Madonna 6

COMO: Paradisi 6, Annoni 7, Biondo 6 (65' Verza 6), Lorenzini 6, Maccoppi 7, Colantuono 6, Todesco 6 (48' Giunta 6), Invernizzi 7, Corneliusson 7, Milton 8, Simone 6

ARBITRO: Frigerio di Milano 6

RETI: 17' De Patre 74 Simone

NOTE: angoli 6 a 5 per l'Atalanta Ammoniti Annoni, Milton e Corneliusson Spettatori paganti 14 735 per un incasso di 197 milioni 442 mila lire Cielo sereno, campo in buone condizioni.

LECCE-INTER

I pugliesi sbagliano troppo e prendono tre gol
Trapattoni: «La nostra vittoria più bella»

Brehme diventa mattatore L'Inter chiude il 1988 in fuga

Mazzzone:
«Stavolta
la colpa
è nostra»

LECCE Carlo Mazzzone ha sognato a lungo di bloccare la capolina. Un sogno dettato più dalla necessità di smuovere la classifica, che da altre ambizioni: il sogno stava per avverarsi e quanto meno un pareggio (ma con le due grosse occasioni da gol il Lecce stava facendo un pensiero per la vittoria) sembrava il risultato più logico. Ma gli errori e le ingenuità dei lecchesi hanno riacceso l'Inter che con relativa facilità è andata in gol. «Non dobbiamo commettere di questi errori», spiega Mazzzone - e soprattutto non possiamo lasciar troppo spazio a gente come Brehme, il quale ha fornito il pallone per i centravanti Diaz, molto bravo a segnare.

«Ma una volta in svantaggio - aggiunge il tecnico - mi aspettavo una reazione diversa da parte della mia squadra. Purtroppo qui qualcuno ha perso il senso della misura, sento parlare di giovani che vogliono miliardi, invece, mi ritrovo a dover svuotare questa gente. Ed in un campionato di serie A tutto ciò diventa difficile. Poi questa insipienza finisce con il pagarsi l'allenatore. Domenica prossima incomincia il nostro vero campionato. Ci salveremo, ne sono certo: mi serve l'aiuto di tutti, dell'ambiente e dei tifosi» □ L.P.

Baroni:
«Siamo
ancora
ingenui»

LECCE Ha sfiorato il gol per due volte, alla fine è uscito dal campo con una pesante sconfitta, pur avendo la soddisfazione di aver fermato il forte attaccante Serena. Per lo stopper Marco Baroni, ex romanista (già due gol all'attivo in questo campionato) la sconfitta è difficile da digerire. Soprattutto un passivo così pesante. «Non meritavamo i tre gol - dice - ma i giocatori dell'Inter non hanno perdonato altrettanti nostri errori. Purtroppo tante volte non siamo all'altezza della situazione e per salvarci dobbiamo diventare più scaltri, più furbi e soprattutto non concedere nulla agli avversari».

«In casa interista, invece, Brehme afferma di essere arrivato a tre gol. «Quello di Pescara - dice - che è stata considerata una autorete di Junior in realtà era un mio gol. Con quello segnato a Lecce è la terza rete, quindi, che segno quest'anno. Per me il 1988 è stato un buon anno e mi auguro che il 1989 porti lo scudetto all'Inter». Di rimando, anche Diaz riscopre una gioia che sembrava perduta. «Non ero in crisi - dice - non sono mai stato in crisi mi è solo mancata un po' di fortuna. L'Inter? Contro le provinciali si esalta» □ L.P.

Il ritorno di Diaz

8' errore di Brehme che, nel passare indietro, mette in movimento Pasculli, ma sul centravanti argentino esce bene Zenga

12' punizione di «Beto» Barbas, deviate di testa da Baroni ma il pallone termina alto

13' errore di Vanoli che fornisce un pallone a Diaz, ma il difensore Migliano riesce a recuperare sul centravanti interista

23' punizione di Barbas, colpo di testa di Baroni e pallone che colpisce la traversa

24' si libera bene l'ungherese Vincze, tra e Zenga e bravo a mandare in calcio d'angolo

44' cross di Bergomi, Bianchi al volo manda il pallone poco sopra la traversa

48' fallo su Barbas, la relativa punizione è affidata allo stesso argentino che manda alto

57' cross di Bianchi per Serena l'attaccante tra immediatamente, ma Baroni riesce a respingere

alla meglio

58' tentativo di Giuseppe Baresi che termina fuori

63' cross di Bianchi, Terraneo para a terra

66' per fallo di Mandorlini su Vincze, punizione di Barbas che sfocia lateralmente a Baroni

70' cross di Brehme, sfiora il pallone Berti, incertezza di Migliano e pallone che Diaz ferma con il petto e poi, in semigiro, segna

78' respinta della difesa lecchese, non aggancia Barbas e pallone che giunge a Brehme Gran tiro da fuori area di destro e Terraneo è battuto per la seconda volta

82' calcio di punizione battuto da Fern, deviazione della barriera, pallone che giunge a Berti, ben piazzato in area che segna □ L.P.

LUCA POLETTI

LECCE Il 1989 molto probabilmente sarà l'anno dell'Inter. Un segnale inequivocabile lo si è avuto proprio l'ultimo giorno del 1988, quando in Puglia i nerazzurri, dopo aver sofferto per settanta minuti, hanno trovato lo spazio buono (in dodici minuti) per mettere a segno tre colpi micidiali che hanno posto un Lecce caparbio e generoso, ma che una volta in svantaggio non ha saputo ritrovare lo spirito giusto per una reazione che pur l'allenatore Mazzzone si attendeva.

L'allenatore dell'Inter è stato il primo - e sicuramente il più autorevole - a dire che la vittoria forse nel punteggio è

un tantino troppo vistosa, visti i meriti del Lecce e quello che aveva fatto nel primo tempo e per metà ripresa. «Sapevamo che la nostra partita - ha detto - come quella della Roma con il Napoli era da tripla. Tutte le difficoltà ipotizzate alla vigilia hanno trovato fiscocontro qui a Lecce. Alcuni episodi hanno sicuramente cambiato il volto della partita: mi riferisco alla traversa di Baroni nel primo tempo, quando il Lecce stava dando il massimo e non ci permetteva di sviluppare delle buone azioni. In un contesto generale poteva anche starci. Sicuramente Mazzzone ed i suoi giocatori avranno di che rammaricarsi, anche per

quella punizione da sedici metri di Baroni respinta da Zenga molto bene, che poteva dare una svolta diversa alla partita. Ma è qui che l'Inter ha dimostrato la sua bravura re-sistere bene nei momenti cruciali della gara, aspettare il minimo errore dell'avversario e colpire con precisione».

«Sono contento che la mia squadra abbia saputo interpretare la partita nel modo giusto, non ha mai mollato in occasione degli episodi lecchesi che potevano limitarci e quando c'è stata la possibilità di uscire in certi spazi, nel secondo tempo, io ho fatto molto bene. È chiaro che sull'uno a zero - per il quale bi-

sogna fare i complimenti a Ramon Diaz per l'ottima girata - si sono creati i presupposti per allargare questo risultato».

Ma da Trapattoni vengono elogi anche per il Lecce «Stava dando il massimo, se non più del massimo. Non concedeva più di due-tre secondi ai nostri giocatori in possesso della palla. Però è chiaro che per un'ora e mezza non si può tenere con questi ritmi. Questa trasferta la ritengo: e direi quale potrà essere il nostro futuro il punto in più in media noi deve farci illudere Napoli, Roma, Sampdoria Juventus e lo stesso Milan possono ancora recuperare il campionato da fatto solo un terzo della sua corsa».

frendo - e contro il Lecce nel primo tempo abbiamo sofferto molto - non ha perso le staffe».

I tre punti di distacco sul Napoli incoraggiano l'Inter a sbiancarsi nel discorso scudetto. Per Trapattoni è ancora troppo presto. «Solo dopo che andremo a Napoli si potrà dire qualcosa di più preciso. Ci sono ancora importanti partite e scontri diretti. Solo dopo ci si potrà guardare in faccia e dire quale potrà essere il nostro futuro il punto in più in media noi deve farci illudere Napoli, Roma, Sampdoria Juventus e lo stesso Milan possono ancora recuperare il campionato da fatto solo un terzo della sua corsa».

ATALANTA-COMO

Marchesi contro Mondonico, un pari tra «ex»

De Patre, esordio con gol

2' Seriohi, ben lanciato da Pritz, si fa precedere da Paradisi lento ad uscire quasi al limite della propria area

13' dal calcio d'angolo batte Pritz per Pasciullo che al volo spedisce il pallone oltre la traversa

17' l'esordiente De Patre porta in vantaggio l'Atalanta. Ricevuta la palla in area, su splendido assist di Madonna, fa secco il portiere comasco con un imprevedibile diagonale. Madonna si era impossessato della sfera a centrocampo e al gran galoppo si era portato a fondo campo (i comaschi hanno contestato a lungo per un suo precedente presunto fallo di ostruzione nei confronti di un difensore)

33' Maccoppi, spintosi in avanti, di testa sfiora il montante su centro della bandierina dell'«onnipotente» Invernizzi

44' Madonna, a pochi passi dalla porta lariana, tira debolmente di testa tra le braccia di Paradisi. Che occasione sprecata!

55' Fortunato, seminati in slalom due avversari, dal limite spedisce di poco a lato

58' sfiora il pareggio il Como con un tiro da lontano di Biondo

73' è Simone a riequilibrare le distanze, abile in area (ataltano) a sfiorare un preciso passaggio di Maccoppi. Ma fino a quel momento che l'emergente mezzapunta si era particolarmente abile.

80' Milton (gran bella prova la sua) su calcio piazzato da 40 metri scodella in area ma Giunta (sубentrato a Todesco nella ripresa) non riesce ad agganciarlo

88' Stromberg lancia bene il connazionale Pritz il cui tiro viene respinto miracolosamente in angolo da Paradisi. Poteva essere il successo del nerazzurro nella fatidica «zona Cesarini» □ V.C.

VITTORIO CASARI

BERGAMO Giusto pareggio nel «piccolo derby lombardo» tra Atalanta e Como, due squadre in buona salute e dalla classifica che va oltre il loro ruolo di squadre provinciali. I bergamaschi, infatti, sono addirittura sestesi ed in seconda posizione. I comaschi occupano una posizione di centro con possibilità di ulteriori miglioramenti. Equo l'1-1, poi, anche perché le contendenti hanno assunto una certa supremazia per un tempo ciascuna. Nella prima frazione è stata l'Atalanta a dettar legge costringendo gli avversari ad arretrare il proprio baricentro; nella ripresa si sono capovolti le parti. Non a caso, del resto, l'Atalanta era passata a condurre prima del riposo e gli ospiti al rientro degli spogliatoi. Due parole agli autori del gol, De Patre e Simone, con l'apologia in fatto della giovane età (quarant'anni in due) e di un futuro calcistico pressoché garantito.

Coppa Italia Il clou è tra Samp e Fiorentina

ROMA Mercoledì prossimo ritorna la Coppa Italia per le finali dei quarti di finale. Una Coppa che anno dopo anno si è sempre più arricchita di grandi squadre. Le altre sono l'Atalanta, la Lazio, il Verona, il Pisa, la Fiorentina e l'Ascoli. Insomma, ci sarà poco da lecchere le dita quanto a spettacolo. Oltre tutto perché qualche squadra in precaria posizione di classifica in campionato punterà tutto sulla Coppa, badando, perciò, più al risultato che a soddisfare il pubblico. È il caso del Pisa e dell'Ascoli che però, ironia dell'esito, saranno impegnati nella prima partita in trasferta. Gli avversari si chiamano Verona e Napoli, come dire sconfitta sicura. L'allenatore Bagnoli rischiava il posto se non avesse battuto la Fiorentina; per cui chiamerà i suoi ad un altro passo avanti che rasserenerà l'ambiente l'interpenei sono viceversa chiamati a cancellare trasferte lo scivolone dell'ultimo dell'anno contro la Roma.

Comunque lo scontro più ghiotto sarà quello tra Sampdoria e Fiorentina, anche per il fatto che offre spunti di grande interesse. I dorani galvanizzati dall'essere usciti indenni da San Siro contro il Milan, nonostante il rientro di Gullit, vorranno ripetersi. La Fiorentina altaiana è gravita a centroclassifica (le due consecutive trasferte si sono tramutate in altrettante sconfitte), con il suo allenatore Eriksson che non è molto amato dalla tifoseria. Il risultato in Coppa gli gioverebbe parecchio. L'ultimo incontro è Atalanta-Lazio la ripetizione di quello in campionato, però a campi invertiti. La Lazio perse in quell'occasione l'imballabile interna (il gol fu di Stromberg). Le partite avranno inizio alle ore 14 30.

Sulle panchine di Atalanta e Como invece, c'erano due ex. Emiliano Mondonico, che tre stagioni orsono diresse ottimamente la compagine comasca tanto da farle raggiungere la salvezza con discreto anticipo e Rino Marchesi, non dimenticato mediano altaianno degli anni Sessanta. È proprio il due mister, ad incontro concluso, hanno fatto a gara per convincere i cronisti sui maggiori meriti delle rispettive formazioni. «Siamo stati noi - ha detto Mondonico - a cercare in tutte le maniere di vincere. Sull'1-0 non ci sono mancate le occasioni per il colpo risolutore. Comunque possiamo anche accontentarci». Marchesi ha così replicato: «Ottenui il pareggio, con maggior convinzione nelle nostre possibilità, avremmo anche potuto tornare a casa con il bottino pieno».

Sul comportamento delle rispettive compagini, queste le considerazioni. Ha sottolineato Mondonico: «Anche se non abbiamo conquistato i due punti non ho visto i miei giocatori sotto tono. Al contrario si sono mossi con la consueta verve e determinazione». Ecco la replica di Marchesi: «Quella del Como è stata una condotta di gara esemplare. Mai un attimo di relax, ma la costante ricerca di ottenere il meglio. Uscire imbattuti, dal campo di Bergamo in questa stagione non è proprio da sottovalutare». Occhi puntati, al termine del derby, sugli autori del gol, l'ataltano De Patre, era addirittura all'esordio nel massimo campionato. «Mi ha fatto immensamente piacere - sono parole di De Patre - mettere alle spalle del portiere del Como il pallone, ma avrei preferito il successo dell'Atalanta». Simone, che già nel precedente incontro con la Fiorentina aveva assaporato il gusto del gol, ha tentato di smuovere la bella impresa. «Mi son trovato ben appostato davanti a Ferron, chiunque da quella posizione non avrebbe fatto».

MILAN-SAMPDORIA

Pari senza reti a San Siro
malgrado il rientro di Gullit

I campioni tornano olandesi E Boskov torna al catenaccio

GIANNI PIVA

MILANO Nessuno ha avuto il coraggio di salire sul piccolo ring dove, senza cattiveria, si consuma il rito dopo partita perché davvero spiegare i novanta minuti giocati dalla Sampdoria a San Siro era oltremodo imbarazzante. Neanche Boskov, che è un condottiero di ventura capace di sostenere ogni parte. No, lui e tutti i suoi, pezzi da novanta e gregari sono stati fucinati nel passare dal campo al bus concedendosi solo poche battute ai microfoni privilegiati della Rai.

C'erano, certo, i veglioni da preparare e tante bottiglie da sturare per festeggiare l'impresa di fine anno pareggiare a San Siro con un Milan che seppure in crescita è ancora pallida copia di quello che li aveva travolti la scorsa prima vera giocando rigorosamente in difesa, facendo tirare un bel sorriso di sollievo a paron Nereo Rassi, sulla sua nuvoletta. Si ha Sampdoria di Viali e Mancini, gemelli di un simbolo di una Sampdoria, a dichiarato di giocare più scudetto, ha giocato per 90-85 minuti senza uscire dalla sua metà campo, senza rischiare verso Gullit, se non a Milano con la evidente intenzione di approfittare, al massimo, di una combinazione per piazzare il colpo più inutile che se la gara si è rivelata monotona e succhiavo che sto è dipeso anche dal fatto che la Sampdoria, Dossena e Mancini, s'è già in difesa, Viali occupando a non uscire dal cerchio di centrocampo e gli altri piazzati a chiudere ogni pertugio. Tu sempre senza la ruvidezza di uno Scagnolato che pasale partite intere a gambe larghe.

Anche il palo ferma i rossoneri

10' lancio sorprendente di Baresi per lunghezza e precisione che coglie impreparata la difesa dorata. Gullit salta tutti ma davanti a Pagliuca manca la deviazione di testa e manca un gol che pareva già fatto

15' ancora una occasione per Gullit anche se meno facile della precedente. Un recupero al volo di Van Basten sulla respinta di Carboni spazza il difensore, Gullit si avventa, Pagliuca esce con grande tempismo e respinge

18' Dossena in profondità per Viali che entra in area ma viene fermato da un recupero atletissimo di Baresi

22' due clamorosi errori di valutazione del guard dalinee che non segnala Viali e Mancini in fuorigioco

23' un appoggio di Cerezo taglia fuori la difesa del Milan, Dossena è smarcatissimo ma si ferma

credendosi in fuorigioco

33' pasticciaccio in serie Pagliuca prima e poi Virdis e poi sulla sinistra il giocatore ha dimostrato la sua straordinaria capacità di avere alto rendimento cambiando ruolo addirittura più volte nella stessa partita certo, Gullit ha dialogato soprattutto con il compagno, se la squadra avesse avuto anche l'apporto di Donadoni e Van Basten certo sarebbe stato più facile. Comunque, tre palli gol i rossoneri le hanno messe assieme ma non è bastato così come molte altre volte, confermando che quello della realizzazione resta un problema insolito, a dispetto della mole enorme del lavoro fatto per arrivare davanti all'area degli avversari se questi poi sono acquisitei con il coltello tra i denti per questo Milan, il gol resta un maledetto miracolo



Gullit, che ha fatto il suo rientro in squadra, viene anticipato da Mannini

«Stiamo recuperando il tempo perso, parola di Gullit»

MILANO Prima di filarsela allo «Zimba» e trascorrere la notte di Capodanno cantando e ballando con i «Revelation time», Ruud Gullit ha parlato a lungo di quella che è stata soprattutto la «sua» partita anche se, con l'abituale correttezza, ha parlato della gara giocata da tutti senza rifugiarsi in un comodo bilancio delle cose fatte da lui. «Credo che il secondo tempo del Milan sia stato buono e il segnale che stiamo recuperando il tempo perso e che è possibile arrivare in fretta al Milan della scorsa primavera. Devo dire anche che non è facile giocare quando un avversario sia così chiuso. Mi ha fatto impressione vedere la Sampdoria, con quei bravi giocatori arroccati in quel modo □ G.P.

Sacchi: «Ecco perché non ho voluto rischiare Ancelotti»

MILANO «Sarebbe stato un rischio troppo grande cominciare la partita con Gullit e Ancelotti in campo, avere due giocatori in condizione mi a rischio». Arigo Sacchi ha spiegato così la decisione di far giocare Colombo dopo aver annunciato alla vigilia la presenza di Ancelotti il ginocchio un po' ballerino di Ancelotti giustifica molte cose resta l'impressione che abbiano prevalso delle considerazioni tattiche dell'ultima ora. Ancelotti, che avrebbe potuto cambiare questo particolare, non si è fatto vedere e tutto è finito lì. Ma il Milan è un rebus forse il recupero ottimale lo si potrà avere una volta liberati i muscoli dalle tossine, accumulate per eccessi di canchi di lavoro sballati in allenamento □ G.P.